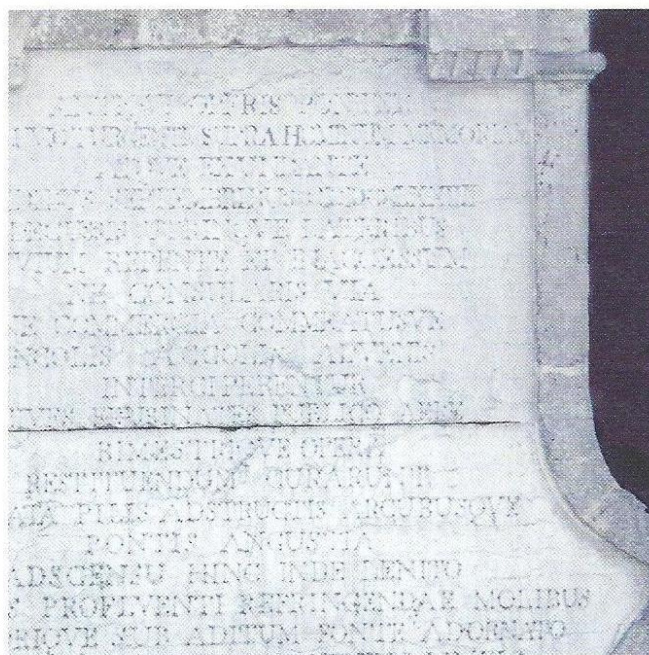




DAL MUSEO ALLA CITTA'



IL PONTE DELLA FONTANA



Nel 1989, durante lavori effettuati in località Ponte della Fontana, è stata scoperta un'importante iscrizione romana.

È incisa su un **cippo** in calcare, di forma parallelepipedica, con angoli superiori stoncati e superficie appena sbazzata, tranne che sui tre quarti della faccia anteriore, dove è incisa l'iscrizione.

Il cippo, alto più di un metro, era incassato nel terreno e si conservava con ogni probabilità nella sua posizione originaria: la parte superiore doveva sporgere dal terreno anche prima del 1989, come è attestato da una foto d'epoca dove compare nella sua posizione, tra l'imbocco del ponte e il fontanile.

L'iscrizione si svolge su tre righe, delle quali la prima e la terza intenzionalmente scalpellate:

alla fine della prima riga rimangono leggibili le lettere JVS e, subito al di sotto, S, incise sul margine del cippo; nella seconda si legge chiaramente IMPERATOR; sulla terza restano visibili alcune lettere che permettono di integrare l'espressione (DE) MA(NVBI)EIS.

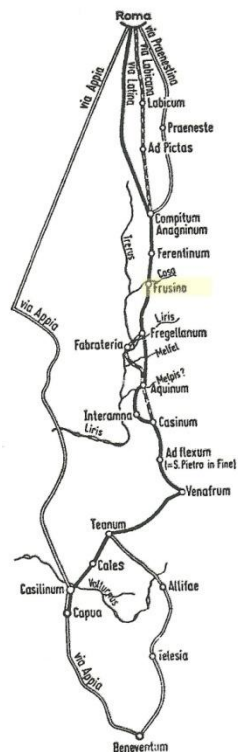


L'espressione *de manubieis* indica la realizzazione di un'opera di pubblica utilità con la porzione di un bottino di guerra, in questo caso donata da un personaggio insignito del titolo di *imperator*.

Il nome del personaggio protagonista di questo atto di liberalità verso la comunità frusinate, ricordato nella prima riga dell'iscrizione, è stato poi cancellato con ogni probabilità per effetto della *damnatio memoriae*.

Alcuni indizi, fra i quali la cronologia del cippo, forse degli inizi del I secolo a.C., hanno suggerito l'ipotesi che possa trattarsi di Caio Mario, il generale e uomo politico nativo di *Cereatae* (Casamari), *imperator* nel 104 e nel 101 a.C.

L'opera di pubblica utilità ricordata dall'iscrizione si riferisce verosimilmente alla via Latina, la fondamentale arteria di collegamento interno tra il Lazio e la Campania che, a partire forse già dalla fine del IV secolo a.C., univa Roma a *Capua* con un percorso di 146 miglia (1 miglio romano = 1478 metri circa).



Il percorso della via Latina da Roma a *Capua*

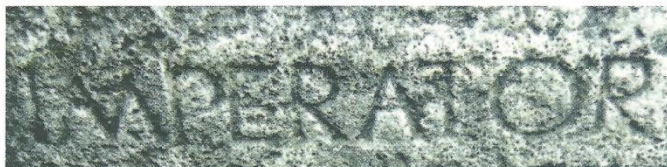
Si definisce comunemente *cippo* (dal latino *cippus*) un elemento eretto per delimitare aree pubbliche o private (cippo terminale), per segnalare sepolture (cippo funerario) o per altro uso, come quello di indicare il tracciato di un acquedotto o il percorso di una strada. I cippi, per lo più a sviluppo verticale e semplicemente poggiati o infissi nel terreno, possono, a seconda dei casi, recare un'iscrizione o assumere particolari forme e decorazioni.

Imperator è il termine con il quale i soldati romani acclamano il generale vittorioso fornito di *imperium* ('potere di comando'). Come titolo, preceduto dal nome del personaggio acclamato, diviene consueto dagli inizi del II secolo a.C. Nelle iscrizioni è spesso seguito da un

numerales che indica quante volte il personaggio ha ricevuto l'acclamazione imperatoria.

Da Augusto in poi designa il capo dell'Impero romano e, nelle iscrizioni, non viene più solitamente riportato per esteso ma abbreviato alle prime tre lettere: IMP (*erator*).

Il procedimento della *damnatio memoriae* ('condanna della memoria') tendeva a cancellare per sempre ogni ricordo (ritratti, iscrizioni) dei personaggi illustri considerati, dopo morti, nemici dello Stato romano.



Che l'antica *Frusino* si trovasse lungo il percorso dell'importante strada romana si ricava anche dalle fonti letterarie: Strabone, geografo greco di età augustea, nel passo che ne descrive l'itinerario fino ai confini meridionali del Lazio, ricorda *Frusino*, costeggiata dal fiume Cosa, dopo *Ferentinum* (Ferentino), dalla quale distava 7 miglia.

La strada romana, che in gran parte ricalca un più antico tracciato viario nelle valli del Sacco e del Liri, doveva entrare nel territorio di *Frusino* con un percorso analogo a quello dell'odierna Casilina.

Oltrepassata la zona dell'attuale piazzale De Matthaeis, da sempre punto di incrocio delle principali direttrici viarie del fondovalle, la via Latina doveva superare il Cosa proprio in corrispondenza del luogo di ritrovamento del cippo: dell'antico ponte romano, forse ad arcata unica, l'attuale ponte ristrutturato nel 1774 sembra conservare l'impianto e parte dei materiali da costruzione, costituiti da grandi blocchi quadrati di calcare.



Ipotesi di percorso della via Latina nel punto di attraversamento del Cosa, in direzione dell'abitato

Basoli fuori posto forse pertinenti al **lastricato** della via Latina sono ancora oggi visibili presso il ponte, nelle adiacenze dell'anfiteatro, davanti al mattatoio e presso porta Romana. A sud del centro urbano, che la via Latina doveva attraversare in direzione nord-sud, altri basoli si conservano non lontano della chiesa della Madonna della Delibera.

Le strade romane possono essere di semplice terra (*viae terrenae*) o lastricate (*stratae*). Mentre per le prime è sufficiente sistemare un fondo di terra battuta e livellata, per le vie lastricate il sistema di costruzione è più impegnativo. Dopo aver definito il tracciato e la larghezza della carreggiata viene scavata una fossa più o meno profonda a seconda della consistenza del terreno. La fossa viene colmata con diversi strati di materiali, in genere pietrame alternato a sabbia

e ghiaia. L'ultimo strato di riempimento della fossa ha la superficie curva, in modo che la copertura finale risulti abbastanza arcuata da consentire lo scorrimento dell'acqua piovana sui lati della carreggiata. Il **lastricato** di copertura può essere costituito da ghiaia (*glarea stratae*) oppure da lastroni o basoli di pietra (*silice stratae*).

I **basoli** hanno forma poligonale, superiormente sono spianati e inferiormente terminano a cuneo, in modo da impiantarsi saldamente nello strato di fondazione. Traggono il loro nome dal basalto, la pietra lavica di colore nero o grigio scuro particolarmente resistente e quindi adatta per le pavimentazioni stradali. Al di fuori delle zone vulcaniche, ricche di questo tipo di pietra, i basoli possono essere di calcare o anche di altre pietre meno dure ma facilmente



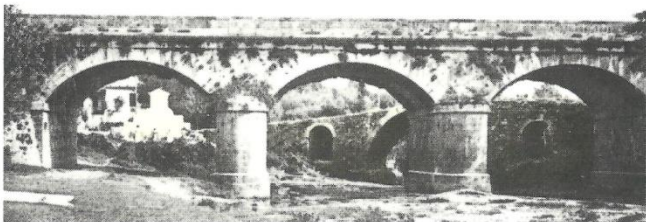
reperibili sul posto. Le strade romane lastricate sono in genere le più importanti e quindi pubbliche, cioè costruite a spese dello Stato (*viae publicae*).

Una radicale ristrutturazione dell'antico ponte, reso impraticabile da una piena del Cosa, risale al tardo Settecento ed è documentata dalla lunga epigrafe commemorativa posta sul fontanile: nel 1774 i cittadini frusinati, affinché non fossero interrotti la via consolare, i traffici e i trasporti, lo riparano, allargandone la carreggiata e aggiungendo le arcate laterali per addolcirne la pendenza.

Nella stessa occasione viene ricostruito anche il fontanile utilizzato, come precisato sempre nell'epigrafe, per attingere acqua, per lavare i tessuti e per abbeverare il bestiame.

I lavori, svolti mentre era governatore della provincia G.B. Bussi De Pretis, furono eseguiti con denaro pubblico e completati nel corso di soli due mesi.

Nel 1831 viene progettato un ponte attiguo, di dimensioni maggiori e allineato con il nuovo tratto di strada provinciale che sostituiva, con ampi tornanti, la precedente ripida salita verso la parte alta della città: il nuovo ponte, dopo



Veduta della loc. Ponte della Fontana da sud: in primo piano il ponte inaugurato nel 1870, sullo sfondo l'antico ponte e il fontanile



Il fontanile prima degli interventi degli anni Ottanta

lunghe interruzioni e modifiche nel corso dei lavori, fu inaugurato nel 1870.

Significativamente il vecchio ponte non fu demolito e, decenni più tardi, sopravvisse alla distruzione del ponte ottocentesco, avvenuta nel 1944: rimasto indenne consentì, prima della ricostruzione del nuovo ponte, il necessario ripristino delle comunicazioni stradali.

Attualmente il ponte e il fontanile, che in anni recenti sono stati più volte sottoposti ad interventi che ne hanno danneggiato l'aspetto originario, rimangono visibili nell'area sottostante al ponte moderno.

La struttura del ponte è ad arco centrale con luci minori laterali. Il fontanile si compone di una parte inferiore, con getti d'acqua e vaschette, e di una struttura superiore che reca l'iscrizione commemorativa degli eventi che portarono alla ricostruzione del 1774, incisa su marmo. Questa struttura, in forma di **edicola**, presenta alla base due corpi cilindrici ed era coronata da un **frontone** triangolare.

L'**edicola** è una piccola costruzione in forma di tempio o di cappella, autonoma o annessa a un edificio principale. Può presentarsi anche come

elemento architettonico ricavato in una parete muraria.

Si definisce **frontone** l'elemento architettonico di coronamento che racchiude di solito uno spazio di forma triangolare, detto timpano.



DAL MUSEO ALLA CITTA' 2. Il Ponte della Fontana

© Comune di Frosinone 1999
I ristampa 2000

Ideazione e cura
M.T. Onorati

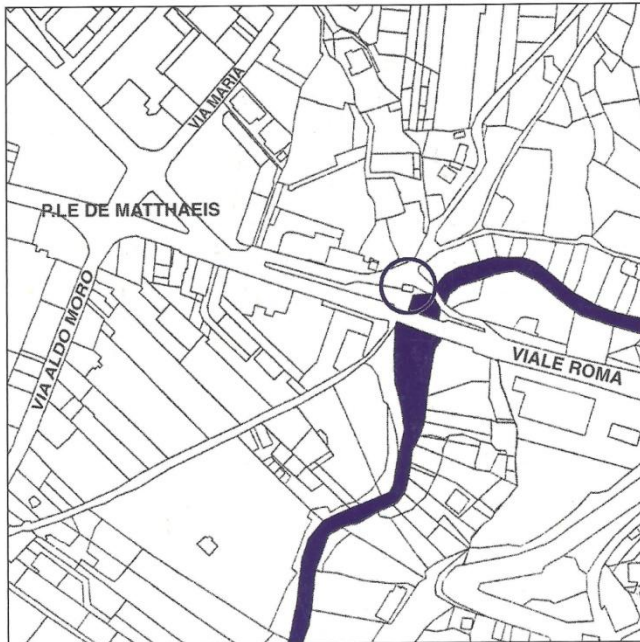
Testi
M.T. Onorati, P. Apreda

Documentazione grafica
M. Cervini

Documentazione fotografica
Archivio Fotografico
Museo Archeologico

Cartografia
E. Noce, M. De Antoniis

Impaginazione e stampa
Tipografia Editrice Frusinate
Frosinone



Fonti bibliografiche

Barbagallo I.
1975, *Frosinone. Lineamenti storici dalle origini ai nostri giorni*, Frosinone, pp. 212-213.

Onorati M.T.
1996, *Frosinone in età romana: prime considerazioni*, in *Terra dei Volsci. Miscellanea*, pp. 52-53.

Gatti S.
1998, *La via Latina dal Compitum Anagninum al Fregellanum*, in *Terra dei Volsci. Annali*, pp. 80-82.

Fonti iconografiche

Radke G.
1981, *Viae publicae romanae*, Roma, fig. 9.

Facci C. (ed.)
1992, *Frosinone d'altri tempi*, Frosinone, figg. a pp. 114-115. 135.

Adam J.-P.
1994, *L'arte di costruire presso i Romani*, Milano, fig. 538.